



Bollettino Parrocchiale

DI
ROBILANTE

Esce la prima Domenica del mese

Si manda gratis a tutte le famiglie della Parrocchia.

Si riceve con riconoscenza qualsiasi offerta.

Di cuore si ringraziano le gentili persone che ne curano la distribuzione.

La parola del Parroco

* **Auguri.** — Avvicinandosi il Santo Natale ed il Capodanno sento il bisogno di presentarvi i miei più fervidi auguri.

Auguri d'ogni bene al signor Podestà ed Autorità cittadine; auguri al Clero ed a tutto il Corpo Insegnante ed a quanti mi aiutano nell'istruzione religiosa ed educazione della gioventù; auguri ai Signori Fabbricieri, Massari e Massare di tutta la Parrocchia; auguri ai Dirigenti delle varie branche dell'Azione Cattolica; auguri a tutti indistintamente i Parrocchiani, buoni e meno buoni, ammalati e sani, piccoli e grandi, vicini e lontani. Gesù Bambino sia largo con tutti dei suoi doni celesti e porti in ogni casa la Sua pace.

* **L'Avvento.** — Con la domenica prima di dicembre s'inizia il nuovo anno ecclesiastico ed il sacro tempo dell'Avvento.

La parola *avvento* vuol dire *venuta*, arrivo del Re del Cielo, Gesù; e se ad un re o principe terreno che va in visita in una città, in un paese, si prepara un bel palazzo, un bel padiglione, al Re del Cielo prepariamo le nostre Chiese adorne più del consueto; e poichè Egli si degna abitare come in tempio nelle anime nostre, prepariamole col detestare il peccato, secondo l'invito della Chiesa: *nell'avvento del Sommo Re, gli uomini purifichino il proprio cuore.*

Questa è anche una condizione indispensabile per assaporare la gioia del Natale.

In questo tempo sacro preghiamo con maggior fervore, siamo più frequenti alla Chiesa ed alla parola di Dio; purifichiamoci nel Sacramento della Penitenza, e così ci prepareremo degnamente al Natale, alla venuta in noi di questo Re divino d'amore.

* **Le Tempora d'inverno**, con obbligo della astinenza dalle carni e del digiuno, ricorrono nei giorni 20, 22 e 23 dicembre.

Raccomando vivamente di venire numerosi alla bella e cara *novena del Santo Natale* e di prendere tutti parte al canto delle Profezie. La funzione che si fa alle quattro pomeridiane è in un'ora comodissima per tutti. Basta un po' di buona volontà ed un po' di amore per Nostro Signore per stipare in tali sere la nostra bella parrocchiale.

Così raccomando di assistere *alla Messa di mezzanotte* con pietà e contegno cristiano e serio. Che nessun avvinazzato o maleducato entri o sia lasciato entrare a tale funzione, come è successo in qualche anno addietro.

* **Venite ai Vespri.** — Da novembre a giugno non c'è scusa che valga per esimersi alla domenica dal frequentare le funzioni vespertine. Ci si lamenta di annate scarse, di tempeste di neve che distruggono frutteti e piante; si ripete da tutti che la va male... Ma il Buon Dio come è trattato? Che non si fa per allontanare le sue benedizioni? Per tacere di altre pecche, ditemi, come è santificata da noi la festa? Quanti per dei nonnulla perdono la Messa! Non è vero che durante le funzioni vespertine, durante l'istruzione parrocchiale, che è la vera, soda istruzione formativa, la Chiesa è semi-deserta, mentre le osterie e le piazze sono piene di uomini, giovani e giovanette?

Qualcuno dice: «Negli altri paesi succede lo stesso». In qualcuno sarà anche così, ma in molti altri no. In molte parrocchie la gioventù, soprattutto quella appartenente all'Azione Cattolica, torna a riempire le Chiese nei pomeriggi festivi,

torna numerosa a cantare le lodi di Dio, ed a sentire con avidità la parola di Dio.

Per esempio, nella parrocchia di Vezza d'Alba la pur vasta Chiesa non è più sufficiente a contenere il popolo ai Vespri, e si cantano ora due Vespri. Leggete quello che nel bollettino parrocchiale di luglio scorso scriveva quel degno parroco:

« Siccome i due Oratori, maschile femminile, rigurgitano del nostro giovane, piccolo e piccolissimo mondo, la nostra vasta Chiesa parrocchiale diventa troppo ristretta per contenere nell'ora del Vespro i grandi ed i piccoli in una sola funzione. Così *cantavamo due Vespri*, uno per gli adulti alle ore 16, l'altro per gli oratoriani e le oratoriane alle 17.

« Il Vespro per gli adulti: i cinque salmi, l'inno, *Magnificat*, lode, istruzione, Benedizione: un'ora in tutto.

« Il Vespro per i piccoli: *Dixit*, inno, *Magnificat*, lode, predichina, Benedizione: una mezz'ora in tutto, oltre dieci minuti d'ingresso.

« Quest'orario è in vigore dal 23 luglio »

Parrocchiani cari, impariamo dagli altri ed imitiamoli. Solo così Dio Provvido tornerà a largheggiare colle sue benedizioni temporali.

*** Orario invernale.** — In questi mesi è alquanto modificato l'orario festivo delle funzioni:

Ore 7, Messa prima con Vangelino, non più alla Confraternita, ma in Parrocchia.

Ore 9, Messa dei ragazzi con sermoncino.

Ore 9 1/2, Catechismo dei ragazzi.

Ore 10 3/4, Messa grande con spiegazione del Vangelo.

Ore 14 1/4, Rosario, Vespri, istruzione parrocchiale e Benedizione col Santissimo.

*** In questo mese** si ricevono nell'Ufficio Parrocchiale le annualità per le sedie della Chiesa parrocchiale.

È tempo pure di versare, anche per mezzo delle Zelatrici, la quota annua per le opere così evangeliche della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia.

*** Una pia persona** ha regalato alla Chiesa parrocchiale, in suffragio dei suoi cari defunti, un certo numero di scudi vecchi d'argento ed altre pezze fuori corso pure d'argento. - Addito tale esempio a quei buoni parrocchiani che hanno in casa di tali monete fuori corso. Anche dell'oro sarà ben ricevuto. Così quando ve ne sarà una certa quantità, lo faremo fondere e si procurerà alla Chiesa una bella Pisside od un bell'Ostensorio, e Gesù Sacramentato sarà certamente generoso verso gli oblatori, benedicendo più largamente ai loro cari, vivi e defunti.

*** Calendario del mese.** — 1° dicembre: *Primo Venerdì* del mese in onore del Sacro Cuore. Comunioni generali al mattino - Dalle 6 alle 7 pom. ora solenne di adorazione.

8 - Festa dell'*Inmacolata* (di precetto).

16 - Inizio della solenne Novena di Natale.

20, 22, 23 - Tempora: digiuno ed astinenza.

25 - *Natività di N. S. Gesù Cristo*: funzioni solenni.

26 - *S. Stefano*: festa di devozione.

31 - Ultimo giorno dell'anno: *Te Deum* prima di Benedizione.

*** Apostolato della Preghiera.** — Intenzioni generali approvate e benedette dal Santo Padre Pio XI: *per l'apostolato fra gli operai ed i poveri — e affinché le opere di carità siano strumento di conversione.*

Intenzioni nostre parrocchiali: *per una maggior frequenza alla parola di Dio, per l'Oratorio parrocchiale e per i Catechismi.*

*** Azione Cattolica.** — Nella giornata dell'Azione Cattolica tenne una conferenza alle Donne Cattoliche la signora conferenzista Anna Viale-Peirone di Cuneo. Il numero delle Donne è bene affiatato e dà affidamento di proficuo lavoro per l'avvenire.

Le giovani effettive non sono molto numerose, ma di buona volontà. Nessuna manchi alla riunione del 3 corrente in cui parlerà una delegata diocesana.

Gli Uomini Cattolici ed i giovani... vivono di una vita un po' stentata; occorre un po' più di spirito di sacrificio e non mancare, soprattutto i giovani, alle loro scuole di cultura religiosa.

— *Conferenze di Azione Cattolica.* — Il 3 alle Giovani; l'8 alle Donne Cattoliche; il 31 agli Uomini Cattolici.

Per i giovani adulti riunione ogni domenica sera dopo i Vespri.

*** Pro Oratorio.** — M. N., L. 10 - Sig.^a Francesca Aceto L. 50 (2^a offerta) — A. V. P., Cuneo, L. 10 - Rev. Don Enrico Ragazzoni, priore Vignolo, L. 20 - Rev. Don Giovanni Massa, Malandrè, L. 70.

Il Sacro Cuore benedica i generosi oblatori che cooperando alla salvezza della nostra cara gioventù, mettono al sicuro quella dell'anima propria.

Conto finanziario dell'Oratorio.

Debito precedente	L. 30.334,—
Offerte del mese	» 160,—
Residuo passivo	L. 30.174,—

Note Storiche su Robilante

1000 - 1300.

Il diploma del 1041. — Dopo la partenza dei Saraceni Robilante, se distrutto, venne ricostruito.

L'imperatore, a più riprese, aveva donato e confermato al Vescovo di Asti l'Abbazia di Borgo con tutte le terre che a questa appartenevano prima della comparsa saracenica. In una di queste conferme è appunto nominato Robilante, e precisamente nel diploma del 26 gennaio 1041, sulla cui autenticità non vi può essere dubbio alcuno.

In questo diploma Enrico III imperatore conferma a favore di Pietro II, Vescovo di Asti, tutte le dona-

zioni già fatte anteriormente alla Chiesa di Asti, e fra queste « *abbatim Sancti Dalmatti cum valle Sezzii usque ad Fenestras, Rocha Corvaria et Robulando et Albergando usque ad montem Cornutum.* ».

Robilante quindi, colla valle Vermenagna e Gesso, dopo il mille era soggetto civilmente al Vescovo-Conte di Asti. Più tardi l'abate del Borgo diventerà autonomo, e riavrà fin dopo il 1200 la signoria di Valle Vermenagna, ed il Vescovo d'Asti conserverà sopra di Robilante soltanto la giurisdizione ecclesiastica.

La fondazione di Cuneo. — Sulla fine del secolo decimosecondo sorse Cuneo, che si eresse subito a libero comune. Alla sua fondazione concorsero non solo le popolazioni vicine di Boves, Caraglio, Vignolo, Bernizzo, ma anche altre più lontane e fra queste Robilante. Invero tra i 60 decurioni, che formarono poi il Consiglio della nuova città, 30 erano nominati dal nuovo popolo Cuneese, e gli altri 30 dai paesi che avevano concorso alla sua erezione. Robilante ne nominava uno.

Quando nel 1286 un grosso esercito di truppe spagnuole marciò contro Cuneo, tutti i Robilantesi con i valligiani atti alle armi accorsero in aiuto dell'alleata e costrinsero il nemico a darsi alla fuga.

Gli Angioini. — Circa il 1250 Carlo d'Angiò, disceso in Italia dalla Francia, estendeva pure il suo dominio nella valle Vermenagna, ed il nostro paese con alterna vicenda passava quale feudo sotto il Marchesato di Saluzzo e sotto l'Abbazia di Borgo. Divenuta poi Cuneo capitale della Contea del Piemonte, Borgo tentò di emanciparsi da Cuneo, cercando nel 1306 di ottenere da Carlo II che gli abitanti di Roccaione e di Robilante lasciassero le loro case e si trasferissero a Borgo per costituirvi così una città più popolosa e forte. Il re dapprima accondiscese, ma poi con accorte parole girò la posizione per non disgustare Cuneo, e perciò le cose rimasero come erano. Così Borgo non potrà più contrastare alla sua emula, Cuneo, che cresca di potenza e che sempre più acquisti nuovi diritti sulle nostre valli.

Ultima degli Angioini dominò sulle nostre terre la Regina Giovanna di Napoli. Molte leggende corrono sulla vita di questa regina. Così in territorio di Boves presso i confini di Robilante e Roccaione, è indicata una grotta, che sarebbe stata abitata dalla regina ed è chiamata tuttora il *Garb dla Rana Giana*. A breve distanza da tale buco i contadini del luogo, sulla cresta del monte, mantengono a ricordo della regina Giovanna una fila di pini, che sono gli unici di tutta la nostra costa montana. Tali pini sono visibili da Cuneo e dintorni: visibili anche da noi, dalla strada nazionale, all'altezza del Cimitero nuovo ed oltre.

Una vecchia cronaca dice: « Essa Regina Giovanna essersi ritirata in uno monte et caverna a far penitenza delli suoi peccati, qual monte anchor ora si chiama la *Reyna-ostia* (Renostia), discosto da d.º loco duo miglia, ecc. ... ».

(Continua).

Le anime del Purgatorio aspettano il nostro suffragio.

Un religioso di San Francesco, morto in concetto di molta virtù, compare dopo lungo tempo ad un suo amico, lamentandosi d'essere stato abbandonato. Ed era vero, perchè il frate credendo che il defunto confratello fosse già arrivato in paradiso, non pregava più per lui, e su questa supposizione fece le sue scuse a quell'anima.

L'anima abbandonata diede allora un lamentevole grido, e disse tre volte: « *Nessuno può credere, nessuno può credere, nessuno può credere quanto Iddio giudica minutamente e quanto castiga severamente.* ».

Il pio francescano fece celebrare diverse Messe per il confratello defunto, e seppe poi che il Signore dopo quella celebrazione aveva accolto quell'anima in paradiso.

Mi riposerò in paradiso.

Quel grande lavoratore e amico della gioventù che fu il Beato Don Bosco, lavorò tutta la vita con una attività prodigiosa. Quando negli ultimi anni i suoi figliuoli spirituali gli dicevano: « Padre, smetta di lavorare, ormai si riposi », egli rispondeva invariabilmente con una frase che era diventata in lui quasi proverbiale, e dovrebbe risuonare sempre alle orecchie d'un giovane che voglia vivere da vero cristiano: *Mi riposerò in paradiso.*

GESÙ CROCIFISSO.

Episodio della persecuzione religiosa in Spagna.

Certamente non ci sarà stata nella disgraziata Spagna alcuna disposizione che abbia maggiormente commosso le coscienze cristiane quanto la infelice circolare del direttore della istruzione primaria per il ritiro del Crocifisso dalle scuole.

Ma in mezzo alla desolazione cagionata da questo provvedimento tirannico, sono state motivo di intima consolazione le scene avvenute in quasi tutti i paesi. E valga come prova il seguente episodio.

Il sindaco di Reus ordinò che fossero ritirati i Crocifissi dalle scuole pubbliche. Uno di quegli uomini portava in mano senza alcun rispetto il Crocifisso, testè strappato con rabbia furiosa dalla parete, tra il terrore e le lacrime delle tenere bambine e il dolore della buona maestra, che non poteva opporsi a quell'atto sacrilego.

Tosto una bambina coraggiosa domandò a quell'uomo che lo lasciasse baciare per l'ultima volta quella immagine del Crocifisso, ai cui piedi aveva imparato a balbettare le prime orazioni e ad innalzare il suo cuore a Dio.

Quell'uomo, dal volto furioso e feroce, non poté resistere alla supplica infantile.

— Prendi! — le disse, e vomitò dalla bocca una bestemmia.

La bambina diede un lungo, un lunghissimo bacio

al Crocifisso, e dopo di lei un'altra, e poi altre ancora, tutta la classe. La maestra piangeva intenerita...

Alcuni momenti dopo, il Crocifisso era barbaramente tolto dalla scuola, restando questa triste e silenziosa come se la morte avesse battuto le sue ali nere su essa: solo la voce addolorata della maestra, qual madre affettuosa, penetrava come balsamo, nell'attristato cuore delle sue alunne.

— Ora non potete più alzare i vostri occhietti a Lui — disse loro, indicando la parete — più non potrò dirvi che Egli vi ascolta, che vi abbraccia, che vi rimprovera quando commettete una mancanza: più...

— Signora maestra — interruppe piangendo una di quelle che le stavano vicino — tra tutte ne comprenderemo uno, e poiché sarà nostro, nessuno più potrà togliercelo; io lo terrò nel mio cassetto e tutte le bambine potranno baciare quando vorranno.

— Sì, sì — esclamarono tutte allegre asciugandosi le lacrime. — E lo terremo per turno, un giorno ciascuna. E lo porteremo alle nostre case, perché non ce lo rubino gli empi.

— Sì, sì...

Il giorno seguente, il gruppo delle più grandicelle, alle quali ancora si frammise una bambina di quelle che più avevano pianto il giorno innanzi, si presentarono al Parroco chiedendogli di comprar loro un Crocifisso in cambio dei punti guadagnati al catechismo.

Commosso, il parroco rispose loro: — Niente affatto privarvi dei vostri punti, il Crocifisso lo comprerò a mie spese.

Alcuni momenti dopo, sul petto di una di quelle bambine pendeva un bel Crocifisso, che cominciò a chiamarsi il « Santo Cristo della Scuola ».

Da allora le allieve di quella scuola giornalmente imprimevano il bacio del loro fervente amore sulla fronte insanguinata del Crocifisso, perché è loro, tutto e proprio loro, perché l'hanno acquistato col loro valore e colla loro fede religiosa.

Come starà contento il Crocifisso sul cuore di queste bambine!

Il giorno seguente a questi avvenimenti, rigorosamente storici, le bambine, per invito della maestra, pregavano davanti al loro Crocifisso per l'eterno riposo di quel disgraziato, morto improvvisamente.

Ancora c'è fede e c'è una Divina Provvidenza!

Un convertito di Santa Teresa.

E' l'inglese Vernon Johnson protestante anglicano. Egli nutriva contro Roma e il cattolicesimo tutti i pregiudizi che nutrono i protestanti.

Un giorno dell'autunno 1924 una suora gli diede a leggere l'Autobiografia di Santa Teresa del Bambino Gesù. Alla prima lettura non la giudicò bene, ma in seguito l'attrattiva che emana dal candore e dalla semplicità della Santa e dal suo fervidissimo amor di Dio, lo conquistò completamente. Fu due volte a Lisieux. La Santa lo condusse a Roma ed al cattolicesimo. Egli comprese che la santità di Teresa e quella degli altri santi è fondata su di una fede, una e universale.

L'unità e l'universalità della fede non si trovano nel protestantesimo, ma nella Chiesa Cattolica governata dal Papa. E si convertì. Ora è sacerdote cattolico, ed

ha scritto un libro intitolato: *Un solo Dio, una sola fede...* Esso è non solo la storia della sua conversione, ma ancora un inno alla Chiesa Cattolica.

Non invano Santa Teresa fu dal Papa proclamata compatrona delle Missioni Cattoliche.

SOTTO IL CAMPANILE

* **Il M. R. Don Sordello**, nostro concittadino ed insegnante a Cuneo, la sera del 12 novembre veniva investito da un'automobile nei pressi del Sacro Cuore. Gettato sotto le ruote della macchina in corsa, fu miracolo se se la cavò con una sola costa rotta ed escoriazioni multiple.

Al caro confratello, che ebbe in tale triste circostanza tanti segni d'affetto dai suoi colleghi e dai suoi scolari, l'augurio cordiale di completo ristabilimento in salute, onde presto possa riprendere il suo apostolato di bene nella scuola.

* **Attenti ai ladri!** — La sera del 21 u. s. ignoti ladri delicatamente asportavano ai fratelli Oggiere di Totto Splun diversi biglietti da mille: tutto quello che formava il sudato risparmio di tanti anni di fatiche e di privazioni. Dio voglia che possa esser assicurata alla giustizia tale triste genia, che più non conosce che sua scritto nella legge divina: 7° Non rubare.

* **Lavori importanti** di sistemazione, per opera del Comune, furono fatti nei primi tratti delle due strade di Veronera e degli Agnelli. Quei buoni e disagiati frazionisti sono contenti e soddisfatti.

Statistica Parrocchiale

◆ **Battesimi:** Giordano Margherita di Giuseppe e di Vallauri Gabriella, via V. Veneto — Dalmasso Margherita di Pietro e di Chirio Giovanna, Ciapel — Vallauri Oreste di Matteo e di Giordano Giulietta, T. Massa — Sordello Nicolao di Lorenzo e di Carletto Lucia — Marchisio Maddalena fu Tomaso e di Romana Anna, T. Morion.

◆ **Matrimoni:** Sordello Giuseppe Donato fu Matteo e Dalmasso Marianna fu Sebastiano.

◆ **Morti:** Landra Sebastiano di Battista, di anni 44 (Agnelli).

Pro Bollettino e Chiesa Parrocchiale

Giordano Lucia, L. 1 - Giordano Mattia, 1,10 - Giordano Battista, 2 - N. N., 1,10 - Giordano Anna, 2 - Fantino Giovanni, T. Gini, 3 - Vietti Enrichetta in suffragio del marito, 4 - Francesca Aceto, 5 - N. N., 2 - Giordano Giacomo, 1 - Tosello Spirito, 5 - Vallauri Giacomo, S. Benigno, 5 - Sordello Giovanni, St. Nauphar, 7,50 - Meardi Anna, Borgo S. D., 5 - Barale Cristina, 2 - Giordano Lucia, 1 - Vallauri Giuseppe, 1 - Rizzo Giacomo, poi defunto, 2 - Giordano Bartolomeo, 5 - Vallauri Matteo, nel battesimo del primogenito, 5 - M. R. Don Audisio, Entraque, 5 - Sorelle Martini, 5 - Finello Emma, levatrice, 5 - Cristina Giordano, Caines, 10 - Sorelle Giordano, T. Gerbino, 4.

Visto, per la stampa. — Cuneo, 27 novembre 1933.

Sac. FRANCESCO FALCO Cancelliere Vescovile.

Teol. LORENZO PEIRONE, Direttore responsabile.

Tip. Cooperativa - Cuneo, Corso Guasco, di fronte al Giardino Pubblico